

Patti 03/ 02/ 2009

ALL'ATTENZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
Ill.mo On. Dott. GIORGIO NAPOLITANO
QUIRINALE
R O M A

OGGETTO: Emergenza giovani, bullismo, devianze, degrado sociale...

RISPOSTA ALL'APPELLO DIFFUSO ATTRAVERSO I MASS MEDIA giorno 02/ 02/ 2009

Ill.mo signor Presidente,
sono una docente, oggi in pensione, ma attiva come ricercatrice dei fenomeni della ricezione della mente umana. Sono diventata ricercatrice per necessità inerenti alla mia lealtà verso lo Stato che, nello specifico, attraverso la scuola media V.Bellini di Patti, nel 1986/87 ha richiesto, nell'ambito di un programma antimafia, l'attuazione di strategie educative per la formazione di una coscienza civica nell'adolescente.

La scuola, ha in quella occasione chiuso agli atti e non diffuso e neanche segnalato, come sarebbe stato opportuno, al MINISTERO della P.I. un importante dossier di esperienza segnica con cui dimostravo i percorsi da fare per pervenire alla sede della coscienza.

E' scattata per me una molla sollecitata dalla mia fede in Dio.

Coinvolta in una situazione che mi apriva ad una indagine iniziata già nel 1976, che si spostava dalla scuola all'ambiente esterno, ho continuato a studiare per capire l'origine di quel male sottile che noi chiamiamo mafia e tutte le componenti che portano a devianze e degrado, omertà, per arrivare via, via ai metodi sistematici per la prevenzione.

Come ho detto non ho trovato la scuola a sostenermi, tutt'altro, ho dovuto per questo lavorare in incognito, dedicando alla ricerca tutto il mio spazio privato e tutto il mio tempo...

Ma, come arrivare al MINISTERO della P. I. per consegnare ciò che aveva richiesto?

Da tempo avrei voluto scriverle per chiederle di perorare la causa dei giovani che si trovano incastrati in un sistema educativo e formativo anomalo, come posso dimostrare.

Non le ho scritto, non l'ho fatto, avendo avuto esperienza di ben 110 lettere indirizzate al presidente Ciampi, rimaste inascoltate...Altrettante ai signori Ministri della P. I. , dell'Interno, della Giustizia, della Sanità, ad esponenti del mondo della politica, ai direttori di giornali che mi hanno isolata fino ad ora, ad editori... Il dramma per una condizione umana che avevo intravisto e materializzato nel dipinto di uno schiavo, già oltre trenta anni si è reso tangibile dai documenti che ho prodotto a testimonianza di un sistema compromesso da interessi di parte che non coincidono con gli interessi di uno Stato democratico in cui esiste la libertà di esprimere il proprio pensiero anche attraverso l'espressione dell'Arte.

Ieri il suo appello accorato rivolto al mondo della cultura, alle istituzioni tutte e a quanti, personalmente, possono contribuire in un progetto di risanamento, mi ha commosso al punto da convincermi a scriverle per dirle che, superando ostacoli di ogni genere, due anni fa sono riuscita ad aprirmi un varco per iniziare il dialogo col personale del ministero della P. I.

Ho infatti relazionato per un anno intero con i dirigenti del dipartimento istruzione giovani e in particolare con la dott.ssa Boda Giovanna e Alessio Pasquini; ho portato personalmente nel febbraio 2008 al prof. Maurizio Gentile, responsabile dei progetti per la prevenzione presso il provveditorato agli studi di Palermo i metodi sui quali ho lavorato alacremente.

I signori si sono espressi tanto favorevolmente da suggerirmi di mandare via internet i metodi nelle scuole, senza tuttavia assumersi la responsabilità di quei cambiamenti strutturali necessari per poterli mettere in atto perché fossero proficui.

Cosa si può fare se il Ministero stesso dimostra di non volere prendere provvedimenti adeguati nonostante sappia quali siano le dinamiche che portano a certi comportamenti anomali e alle devianze?

Continuiamo a credere che le devianze si combattono con il cinque in condotta nelle scuole e con la repressione fuori, anziché con l'educazione e la giusta formazione?

Non mi sono prestata al gioco.

Purtroppo la stampa invitata a partecipare ad una conferenza stampa che avevo indetto presso il Palazzo della provincia di Messina giorno 4 dicembre appena trascorso, non si è presentata e io che ero affiancata da uno dei due psichiatri con cui mi sono sempre confrontata non ho potuto dare quelle informazioni necessarie. per sollecitare un confronto pubblico aperto a tutti.

Così una docente che è stata con le mani nel fango per oltre trenta anni, che non ha trovato collaborazione a scuola continua ad essere isolata da tutto un contesto che si oppone alla divulgazione delle notizie inerenti al programma di risanamento.

Il circolo è vizioso.

Per attivare le terapie per una comune malattia si deve essere certi della natura del male. Il male io lo conosco bene, è assai profondo ed ha un'estensione grande quanto tutto il pianeta terra. Riguarda tutte le coscienze non coscienze.

Chi non ha coscienza della propria coscienza come fa ad insegnare agli altri ad avere una coscienza?

Io non mi sono persa d'animo nel trovarmi con le mani in pasta, perché stando dentro alle schifezze del mondo ho potuto verificare l'entità della mia coscienza, dimostrabile, e le mie strategie di resistenza e studiare i metodi adatti ai giovani, ma anche agli adulti.

Se i giovani sono malati è perché gli adulti danno input sbagliati...a partire dalla scuola.

Allego alla presente una relazione, la stessa che il MINISTERO della P. I. conosce già...e che sarebbe bene conoscessero tutti insieme al testo con titolo *PER AMORE OPPURE PER COSCIENZA –SINFONIA DI OGNI TEMPO.*

Le riproduzioni delle opere proposte nel CD, che sono struttura portante della ricerca, comprovano la mia azione di forza e di lealtà verso lo Stato e verso Dio.

Non bisogna trascurare che l'uomo ha una componente spirituale e che i sentimenti fanno parte di quel meraviglioso mondo che la società tende a mettere sotto i piedi.

Questa lettera che potrebbe essere intesa come risposta al suo appello non basta a risolvere il problema.

E' necessario un confronto pubblico sulla base dei documenti che ho prodotto e che allego affinché lei ne prenda atto.

La televisione di Stato attraverso la trasmissione di Porta a Porta potrebbe consentire la giusta informazione e favorire, con l'aiuto di esperti nel settore educativo e nel campo della psichiatria, e della teologia, la fruizione del contesto da me studiato e dimostrato attraverso il mio percorso pittorico, dando così la possibilità a tutti i membri della complessa macchina ministeriale e istituzionale di valutare, sulla base della mia esperienza didattica, già riconosciuta eccellente, i percorsi da fare.

In questo momento, signor Presidente non so più cosa fare per rendere giustizia ai giovani e conforto alle mamme.

Io sono una mamma che al contrario di tante altre ha la fortuna di avere strumenti e forza per potere controbattere a chi non vuole il cambiamento.

Non altro, mi ritenga a disposizione per qualsiasi cosa.

La prego di gradire i segni della mia stima,

Cordialmente sua

Angela Giordano



- Angela Giordano – IL TRIONFO DELLA NATURA –

Salmo 84
Misericordia e verità si incontreranno,
giustizia e pace si baceranno,
la verità germoglierà dalla terra,
e la giustizia verrà dal cielo...

LO STATO PUO' DARE UN NUOVO VOLTO ALLA VITA

Insieme alla ricerca sui fenomeni che dall'interno regolano la concezione del bene e del male, una docente ricercatrice propone le strategie di risanamento

Abbiamo da poco festeggiato la fine del 2008, un anno particolarmente difficile per molti, per tantissima gente che con estremo coraggio ha saputo far fronte alle precarietà economiche, alle difficoltà legate a tante motivazioni: alle tante insidie che rendono instabili le famiglie, alle insicurezze dei giovani e alla loro impossibilità di accedere al mondo del lavoro, al crescente fenomeno malavitoso che rende insicura la vita ovunque, all'immigrazione forzata di popolazioni che non hanno certezze nei loro paesi, alle guerre, alle calamità naturali che come un grido ci fanno sentire la nostra piccolezza di fronte alla forza della natura...

Un anno che ci ha visti tutti molto smarriti di fronte ad un orizzonte apparentemente senza luce.

MA LA LUCE C'E', L'ARTE CE LA RIVELA.

"L'ARTE NON E' UN'ISOLA, SERVE PER CAPIRE IL MONDO"- (Rudolf Arnheim)

Seguendo spontaneamente una prima intuizione già dal 1976 fissavo sulle tele la percezione di uno Stato sofferente e stabilivo l'itinerario di un percorso da attuare con i miei alunni. Iniziano un cammino che mi avrebbe aperto alla comprensione delle fenomenologie legate alla mancanza di una coscienza sociale, trovando nelle dinamiche di assorbimento della mente umana la strada per pervenire ad importanti risultati nell'ambito della prevenzione.

Da docente di Educazione Artistica, quando la scuola, in ambito di attività antimafia promosse dallo Stato, nel 1986/87 mi ha imposto di attuare strategie per la formazione di una coscienza civica nell'adolescente, nelle vesti di artista, sfruttando appunto gli strumenti della mia attività di grafica, ho risposto provocatoriamente mettendo nero su bianco il risultato della mia esperienza che mi faceva vedere tutte le contraddizioni già in atto in sede educativa, dimostrando attraverso la mia evoluzione segnica il naturale percorso che un individuo deve potere attuare per potere pervenire ad una condizione di consapevolezza dei contenuti culturali, ma anche di padronanza dei mezzi espressivi e proponevo, in codice, le metodologie che seguivo con i ragazzi per consentire loro capacità di analisi, di critica, conoscenza, coerenza, elasticità mentale, peculiarità indispensabili per acquisire forza individuale.

Il testo da me redatto con il linguaggio figurato e scritto a dimostrazione delle dinamiche di assorbimento, con titolo: *E SE CAMBIASSIMO LE REGOLE DEL GIUOCO?* si proponeva per un primo confronto pubblico teso a fare riflettere sulla necessità di dare all'insegnamento artistico il riconoscimento di un ruolo importante per la formazione dei giovani. Il progetto di prevenzione, nella totalità delle esperienze, avrebbe richiesto tutta la mia attenzione rivolta alle risposte dei giovani, ma anche a quelle del mondo adulto che, per mancata conoscenza delle potenzialità a cui l'arte predispone, scoraggiava i ragazzi a fare attività artistica.

Intuendo le difficoltà che avrei incontrate per opposizioni già palesemente dichiarate, informavo il ministro della P. I., Falcucci, che la sperimentazione dei metodi di risanamento avrebbe richiesto tempo, pazienza e tutta la mia energia.

Sapevo che la ricerca non era prevista e che il mio lavoro sarebbe andato oltre le aspettative della scuola che insisteva, così come insiste tuttora, su strade d'improvvisazione permeate dal clima della competizione, strade che non portano a niente. Confidavo sulla mia competenza che si allargava via, via fortificandosi nell'esperienza personale e su una intuizione che mi faceva pensare ad un piano di Dio teso al riscatto generale.

La sensibilità maturata facendo arte mi apriva a percorsi introspettivi d'aiuto per potere capire come potevo spingermi con i ragazzi.



- Angela Giordano – LUMIE DI SICILIA - *opera dedicata alla Sicilia, un inno per il suo riscatto*

Con loro avevo sperimentato già la validità della mia teoria sulla ciclicità del pensiero evolutivo, con loro stavo sperimentando l'efficacia di un metodo misuratore di istinto e ragione, premessa di un metodo sistematico, ma anche unitario da estendere a tutte le scuole insieme ad una strategia di recupero proiettata all'informazione anche delle famiglie...

Dove conduce l'arte?...Io personalmente sperimentavo oltre alla mafia, la scoperta di Dio e intravedevo traguardi inimmaginabili...

Nell'arco di un'attività che se da un lato mi ha vista impegnata personalmente a mettere in campo le mie energie di resistenza alle opposizioni già all'interno della stessa scuola rigidamente vincolata a modelli inaccettabili, dall'altro mi ha dato certezza delle terapie da adottare, ho dovuto fare i conti con una società altrettanto ostile alla collaborazione: vani i tentativi di richiamare l'attenzione del Ministero, inutili quelli di avere attenzione generale attraverso la stampa chiamata in causa perché mi aiutasse a divulgare i dati di una conoscenza che si faceva via, via sempre più interessante. La società acculturata in massa alla scuola della parola mi dava conferma che non avendo avuto una formazione artistica, abituata a fermarsi alla superficie delle cose, non riconosce il valore formativo della disciplina permeata di valori e di contenuti che agiscono sui sentimenti, e non solo rimane confusa di fronte a contesti formativi che non può fare suoi ma reagisce male nei confronti di un'informazione tesa a spianare la strada della verità.

Del resto la contraddizione nasce già all'interno dello stesso Ministero della P. I. perché mentre i programmi delle scuole medie sottintendono la conoscenza, da parte dei tecnici, delle finalità educative e formative della disciplina artistica, il numero spropositato di alunni e l'orario di lezione riservato per tale materia, annulla qualsiasi aspettativa. L'insegnamento artistico rimane confinato ad un livello di pura provvisorietà e non riesce a dare i risultati che può sicuramente dare se si applica una riforma strutturale della scuola tesa a dare una diversa collocazione all'insegnamento artistico riconoscendo il ruolo altamente professionale dello stesso docente che in virtù di un titolo specifico deve fare un lavoro di introspezione oltre che di avvio a percorsi sempre nuovi nel rispetto dell'espressione individuale.

L'insegnamento artistico deve promuovere sempre nuove idee per percorsi che si muovono in sintonia con i tempi e le esigenze umane.

La mente umana ha due emisferi, in uno si sviluppano i centri della memoria e della razionalità, nell'altro, nella sfera dei sentimenti, avviene la riflessione dei dati acquisiti razionalmente e l'elaborazione personale attraverso l'immaginazione che può diventare creatività se gli input culturali sono adeguati.

Il mondo si presenta a noi nelle vesti di infinite immagini che devono essere lette e interpretate. L'educazione all'immagine, che inizia con l'esplicazione del disegno, è fondamentale fin dalla prima infanzia e serve a tenere aperto il canale sensibile che altrimenti si atrofizza.

Inoltre le immagini che vediamo continuamente e che percorrono spontaneamente uno spazio che va dalla sfera razionale, di superficie, alla sfera sensibile di profondità, se coadiuvate dal processo analitico della mente con un rapporto coerente con la realtà visiva e con i contenuti culturali, verranno fuori, attraverso il disegno rivelando tutti i processi assimilativi ed elaborativi messi in campo, dando la misura della maturità raggiunta.

E' necessario sapere che il disegno, quel mezzo che fa da tramite tra la mente e il cuore e che ci consente di leggere chiaramente la nostra interiorità, non solo è il veicolo che conduce alla sede della coscienza per rivelarla insieme alla maturità dell'individuo, ma è il mezzo che consente di concretizzare le idee e di dare la spinta vitale per azionare l'operosità in settori universali.

La nostra struttura del profondo sede dell'energia vitale però si costruisce piano, piano in ascolto ai tempi della crescita e non può subire le invadenze delle mode.

Fino ai sedici anni di età si deve dare ai ragazzi il tempo per l'introspezione attraverso l'insegnamento artistico affidandoli alla competente guida di insegnanti con titolo specifico. E' necessario rivedere tutti i programmi scolastici ed extrascolastici per ridurli e semplificarli ed evitare che l'utilizzo esagerato della memoria per sfrenati nozionismi blocchi l'accesso alla sfera



- Angela Giordano – L'UOMO MACCHINA O MECCANICHE INFERNALI-

sensibile impedendo l'elaborazione personale e la ricerca delle attitudini, in senso lato, nel rispetto della singola identità.

All'età di undici, dodici anni l'individuo raggiunge quella maturità per cui è necessario l'intervento mirato a correggere l'assorbimento delle immagini che diversamente, subendo le distorsioni di una visione affrettata, non guidata, non critica e spesso priva di contenuti, quindi superficiale se non banale, giungono nell'interiorità anche in modo frammentario, creando il caos interiore e quella vulnerabilità tipica nei giovani di oggi.

I murales che imbrattano i muri delle nostre città ci raccontano il vuoto interiore e le distorsioni assimilative che portano all'esasperazione i nostri giovani che già nelle scuole non sono indirizzati in modo proficuo all'ascolto di sé e del mondo e vengono privati del beneficio dell'operosità punto focale dell'esplicazione di sé attraverso l'idea indirizzata al bene e al bello e non al brutto e alla violenza.

I giovani sono completamente disorientati di fronte ad un mondo che dà infiniti input anche per strumentalizzarli.

Una mente bloccata nella sfera razionale non abituata a fare un percorso sensibile, analitico, visibile segnicamente, non sarà mai in grado di essere critica per fare scelte oculate. Non riconoscerà il bello dal brutto così come non avrà coscienza del bene e del male; non sarà interpretativa né evolutiva, non sarà mai in grado di acquisire quella forza individuale che deriva dalle conoscenze che un percorso ciclico può dare.

Il viaggio di andata e ritorno nel breve tratto della sfera razionale è causa della mancata coscienza generale.

Il degrado nasce dall'incapacità di capire l'universo per apprezzarlo e volergli bene.

Inoltre la vitalità dell'individuo è generata dall'energia pulita della verità e della qualità delle immagini che come struttura del profondo agiscono come forza attiva e anche reattiva coinvolgendo tutta la mente nella espressione sempre nuova e originale, l'espressione creativa d'indirizzo al lavoro. I giovani che non vengono educati all'operosità sono demotivati e spenti, per questo cercano forza nel branco, per questo si annullano nell'alcool o nella droga.

L'educazione artistica serve ad educarli a ricercare il meglio di sé per valorizzarlo.

Tutta la mia opera pittorica è tesa a fornire allo Stato un contributo di conoscenza delle dinamiche naturali interne di un individuo che vede, recepisce e agisce di conseguenza.

Lo stesso testo con titolo: *E SE CAMBIASSIMO LE REGOLE DEL GIUOCO?*, in cerca di editore, redatto in ambito delle attività antimafia promosse dallo Stato, ma finito per restare chiuso e sigillato agli atti della scuola, sottolineava già nel momento dell'attuazione l'ipotesi di una mancata conoscenza delle dinamiche della mente umana e si faceva portavoce del bisogno di cambiare le regole del giuoco partendo dal presupposto che le immagini nascono prima delle parole, che in esse e con esse è da ricercare il senso delle cose e della vita.

Perché la scuola si è sottratta al compito della divulgazione del mio testo? Dire per superficialità di attenzione è poco...

Perché la stampa non mi ha aiutato a dire allo Stato che ne aveva fatto richiesta fin dal 1986 che le strategie di recupero e di risanamento ci sono e sono a prova di scienza?

La paura di affrontare tematiche totalmente nuove, tematiche che hanno fermato anche lo stesso Ministero della P. I. che in particolare, sebbene informato largamente da me, ha dimostrato di non avere recepito interamente lo scopo di attività per cui esso stesso è promotore, mi ha costretto ad un lavoro immane per trovare il modo per sbloccare un pericoloso circuito chiuso.

I problemi per essere risolti si devono affrontare.

La reticenza alla divulgazione delle notizie relative al mio lavoro rende evidente che il primo problema nasce all'interno della stessa ISTITUZIONE-SCUOLA che non intende riconoscere la verità. La formazione dei giovani deve puntare su metodologie che rispettino i naturali canali di ricezione e i bisogni che si presentano con l'evoluzione umana.



La scuola è vecchia e malata seriamente, ha bisogno non di rattoppi, ma di un sano e proficuo rinnovamento.

L'attività da me svolta in un contesto di straordinarietà perchè ho dovuto stare per trentacinque anni con le mani nel fango, e mettere personalmente in azione le mie terapie di reazione e resistenza, va analizzata in modo del tutto straordinaria, scavalcando prassi burocratiche del resto inassolventi. La reticenza alla divulgazione delle informazioni che emergono da tutta la mia attività non fa altro che danneggiare i giovani e privare l'umanità tutta del beneficio della scoperta delle potenzialità della mente umana che nel mio caso raggiunge a cogliere i piani di un progetto voluto evidentemente da Dio se non dagli uomini.

Io che ho conosciuto il male per averlo incontrato nel mio viaggio nel deserto, sono andata avanti sapendo di lavorare per il bene che riconosco in Dio promotore di tutti gli eventi.

Io, conosco la Luce, ne riconosco tutte le sfaccettature perchè gli strumenti dell'arte spinti verso il neosimbolismo mi permettono la lettura del linguaggio dell'Universo.

La dolorosa esperienza per le ferite che la società incosciente mi ha inferto, anche isolandomi, esperienza sicuramente predestinata, mi ha indirizzata al bene e non al male.

Avrei dovuto odiare per i linciaggi, le opposizioni, gli inganni rivoltomi sia in sede scolastica che fuori dalla scuola. Ma il deserto io l'ho attraversato forte della vicinanza di Dio che non mi lasciava sola quando il mondo mi isolava e mi ha guidata, sorretta e incoraggiata dandomi certezza della sua presenza attraverso i segni, i sogni e la mia stessa arte in cui la mia anima è visibile e il Suo progetto è decodificabile.

Il progetto di riscatto umano e sociale può avvenire se le istituzioni tutte, per prime, prendono atto della mia ricerca riconoscendo anche gli oneri economici di un lavoro spinto ai limiti della sopportazione. Un lavoro di cui ho già ampiamente relazionato con i dirigenti del ministero della pubblica istruzione ai quali ho presentato un programma completo a cui si rifanno i metodi sistematici da adottare nelle scuole per i ragazzi fino al raggiungimento dei sedici anni di età.

Il testo con titolo: *PER AMORE OPPURE PER COSCIENZA* edito dalla casa editrice "SEGNO" insieme al dossier di esperienza segnica: *E SE CAMBIASSIMO LE REGOLE DEL GIUOCO?* che si completa nelle mie opere pittoriche si prestano per una presentazione guidata da tecnici e da esperti anche in campo teologico.

Il riconoscimento dell'arte come disciplina d'apertura alla comprensione dell'uomo, ma anche di Dio è il primo passo da attuare per promuovere una risalita culturale permeata dei valori a partire da quelli individuali.

Auspico una partecipazione della stampa e della televisione di Stato per potere dare a tutti il contributo di conoscenza attraverso la visione del mio percorso.

Oggi le mie parole sono rivolte con forza alle Istituzioni perchè guardino alla scuola come ad un laboratorio di vita e non ad una azienda generatrice di calcolatrici e macchine vaganti. Macchine anche incoscienti, quindi incapaci di discernere tra bene e male.

"Padre perdona loro perchè non sanno quello che fanno", queste sono le parole dette da Gesù morente, tese a sottolineare l'incapacità degli uomini a fare discernimento tra bene e male, parole che ho ripetuto anch'io continuamente trovandomi a cozzare duro contro un muro di insensibilità e di chiusura generale d'ostacolo al progetto d'amore.

Gli ostacoli non mi hanno fermata, non mi sono fermata di fronte a niente, sapendo che la luce mi aspettava alla fine del deserto.

Ci sono dinamiche naturali evolutive che oggi pretendono un cambiamento di rotta nei sistemi educativi formativi, ignorare queste dinamiche significa chiudere la porta alla salvezza del mondo, dei giovani in particolare che sono il nostro futuro.

Il Ministero della Pubblica Istruzione deve dare una risposta pubblica alle dimostrazioni che scaturiscono dalla mia ricerca e fare in modo che

l'arte, nelle scuole, sia collocata al primo posto.

- 1- L'arte deve essere il motore per dare vita all'individuo
- 2- L'arte deve essere il motore per dare un senso alle cose e alla vita
- 3- L'arte deve essere il principio di una nuova vita dove i valori e la forza dei sentimenti agiscono per vincere senza il bisogno delle armi
- 4- L'arte deve servire ad elevare le masse e deve consentire di trovare le risorse lavorative nell'ambito di ogni paese e di ogni piccolo centro abitativo
- 5- L'arte è la strada che consente l'accesso a tutto, che ci avvicina a Dio rivelandoci il senso della vita.

In fede, Angela Giordano Lo Ricco



- Angela Giordano – CONCERTO AL CHIARO DI LUNA–